

"Ed entrato il re a vedere i commensali, scorse un uomo che non era in abito da nozze e gli disse: «Amico, come sei entrato qua, senza avere l'abito da nozze?». Costui ammutolì" (Mt 22,11-12). Gli invitati alle nozze, raccolti lungo le siepi e negli angoli, nelle piazze e nei luoghi più diversi, avevano riempito la sala del banchetto reale. Ma poi, venuto il re per vedere i commensali riuniti alla sua tavola, cioè, in un certo senso, pacificati nella sua fede (come nel giorno del giudizio verrà a vedere i convitati per distinguere i meriti di ciascuno), trovò uno che non indossava l'abito nuziale. In quest'uno son compresi tutti coloro che sono solidali nel compiere il male. La veste nuziale sono i precetti del Signore e le opere che si

compiono nello spirito della Legge e del Vangelo. Essi sono l'abito dell'uomo nuovo. Se qualcuno che porta il nome di cristiano, nel momento del giudizio sarà trovato senza l'abito di nozze, cioè l'abito dell'uomo celeste, e indosserà invece l'abito macchiato, ossia l'abito dell'uomo vecchio, costui sarà immediatamente ripreso e gli verrà detto: «Amico, come sei entrato?». Lo chiama amico perché è uno degli invitati alle nozze, e rimprovera la sua sfrontatezza perché col suo abito immondo ha contaminato la purezza delle nozze. «Costui ammutolì», dice Gesù. In quel momento infatti non sarà più possibile pentirsi, né sarà possibile negare la colpa, in quanto gli angeli e il mondo stesso saranno testimoni del nostro peccato (GIROLAMO, *In Matth.* III, 22, 8-11).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Con il racconto della parabola del banchetto nuziale, dell'odierna pagina evangelica (cfr Mt 22,1-14), Gesù delinea il progetto che Dio ha pensato per l'umanità. Il re che

A b b i a m o ascoltato l'ultima delle tre parabole dove l'invito non è più a lavorare nella vigna, ma alle nozze. È l'invito a nozze che il padre rivolge agli invitati, perché si celebrano le nozze del figlio ed è un appuntamento importante. Poi ci sono quelli che rifiutano l'invito a nozze e il nostro pensiero corre a dire: "Rispetto all'invito a nozze che il Signore ci fa, come rispondiamo?". Ma non

è questa la cosa importante: più che gli invitati che rifiutano si tratta di cogliere le tracce della nuzialità di Dio; infatti per sei volte il Vangelo ci ripete questa parola: nozze. Quindi il Dio in cui crediamo è un Dio nuziale. Poi un'altra condizione nuziale sta nel fatto che il Vangelo dice: "Tutto è pronto". Il padre ha preparato il banchetto di nozze per il figlio e tutto è pronto. Questo vuol dire che nella casa del figlio tutto è orientato a quello.

L'immagine del banchetto è il tema principale di questa domenica. Il brano isaiano celebra il futuro come un banchetto raffinato preparato da Dio per tutte le nazioni in Gerusalemme, il monte della sua dimora e luogo di appuntamento per tutti i popoli. Banchetto di gioia piena e duratura perché il velo con il quale ogni popolo e ogni israelita coprivano il loro dolore e la loro vergogna a motivo del loro male sarà tolto, e la morte stessa sarà eliminata.

(A): Il regno dei cieli è paragonabile a un banchetto di nozze, che un re prepara per il figlio. Quella delle nozze è una delle metafore bibliche ricorrenti per descrivere l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Il carattere fortemente nuziale di tutta la scena (il termine greco *gamos*: nozze viene riportato per ben cinque volte ai vv. 2.9.10.11.12) evoca il grido dell'Apocalisse: "Ecco, sono giunte le nozze dell'Agnello" (Ap 19,7). Le nozze dell'Agnello rappresentano la volontaria immolazione di Gesù, con la quale Egli ha inaugurato il suo Regno. C'è dunque un forte legame con la Pasqua e quindi con l'Eucaristia. La condizione del servizio, nella Pasqua, è la condizione di chi si lascia servire, di chi si lascia salvare. Gesù chiederà questo atteggiamento nell'ultima cena. Gesù insiste su questo. L'invito è di Colui che ha preparato il banchetto. In fondo, cosa chiede questo Padre? Chiede unicamente di essere partecipi alla condizione del Figlio, ci chiede di essere partecipi della nuzialità del Figlio, che si manifesta attraverso il dono della sua vita sulla croce per tutta l'umanità. Attraverso la croce di Cristo l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è penetrato nel mondo, ed è entrato nel mondo con una gratuità assoluta. La redenzione dunque è già avvenuta con la morte e la risurrezione di Gesù, ma ha bisogno di essere creduta e applicata alla vita di tutti i singoli e di

Cfr Lc 14,15-24
vv 2-3
Ap 19,7-9: Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello".
Gv 2,1,11: Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli... Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.
Mt 25,10: Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.
vv 4-7 Pr 1,23-24: Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole. Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto.
Ger 7,25-27: Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.
Ger 26,4-6: "...Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato, io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra".
Ger 35,17: "...Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunciato contro di loro, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto".
2Re 17,13: ... il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti". Ma essi non ascoltarono...
Dt 32,43a: Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi...
Is 6,8-10: Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". Egli disse: "Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete". Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito".
Is 7,13: Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?..."

XXVIII domenica del tempo ordinario A 15 ottobre 2023

Alleluia, alleluia.

cfr Ef 1, 17-18

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22, 1-14

In quel tempo, ¹ Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ² «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze^A per suo figlio. ³ Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴ Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵ Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶ altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷ Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸ Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹ andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze"^B. ¹⁰ Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹ Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale^C. ¹² Gli

(segue a pag. 122)

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 25, 6-10

"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷ Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. ⁸ Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹ E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, ¹⁰ poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Parola di Dio.

Salmo 22 (23)

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 4, 12-14. 19-20

Fratelli, ¹² so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³ Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴ Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁹ Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

²⁰ Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Parola di Dio.

tutte le generazioni. Cioè l'evento pasquale ha bisogno di essere appropriato da ognuno. Il disegno dell'amore trinitario ha provveduto anche a questo attraverso i sacramenti, in modo particolare con il Battesimo e l'Eucaristia. L'Eucaristia è il modo privilegiatissimo in cui ogni uomo e ogni generazione sono per un istante sottratti al loro limiti spazio - temporali e sono assunti nel *kairòs* (tempo) di Cristo, posti in contatto salvifico con l'evento storico della croce in atto di svolgimento. L'evento è realizzato una volta per tutte; il sacramento si realizza ogni volta che noi lo poniamo: e ogni volta noi diventiamo contemporanei dell'evento unico e irripetibile. Nell'eucaristia la Trinità passa nella Chiesa e la Chiesa passa nella Trinità; la Trinità entra sensibilmente in ogni tempo ed ogni tempo entra nella Trinità. (B): Il re prepara le nozze del figlio, imbandisce una buona mensa, in cui tutto è ricco e generoso: mancano solo gli invitati: ognuno trova una scusa e non ci va. I servi escono di nuovo e vanno a chiamare tutti. È scritto: ai crocicchi, cioè sui marciapiedi; sui marciapiedi stanno quelli che non contano, quelli che non hanno casa, che non sono niente, i qualsiasi della vita. È scritto: dietro le siepi, dove sono quei poveracci che girano al largo da tutto perché sono imprevedibili, sono gli straccioni, quelli che puzzano, quelli che parlano male, quelli che sono già stati giudicati. Chiamateli tutti, continua la parabola. Il Signore ai servi che tornano, domanda: Li avete chiamati tutti? Sì, tutti, buoni e cattivi. Ma c'è ancora posto: andate fuori, raccogliete tutti, perché questa mensa la voglio piena. Poniamo attenzione su due fatti. In primo luogo: vengono chiamati a questa mensa quelli che non hanno diritto; in secondo luogo: vengono chiamati tutti, buoni e cattivi, senza distinzione. Che cosa vuol dire? Che attorno a questa mensa ci si va non per quello che si è, non perché si ha diritto, ma perché si è chiamati: siamo chiamati da Dio. Pensiamo a quante volte celebriamo l'Eucaristia senza sapere bene perché questo accade; andiamo in chiesa, ci sembra, perché l'abbiamo deciso noi, andiamo alla Santa Messa perché si deve. Ci incontriamo intorno all'altare per abitudine, celebriamo questa Eucaristia perché è nei doveri dei cristiani celebrarla, ascoltarla, parteciparla. In realtà, noi andiamo non perché abbiamo deciso noi, non perché è nostra abitudine, ma perché ogni volta Dio ci chiama lì. È come se il Signore dicesse: Venite, io desidero stare con voi e non voglio che questa mensa sia vuota. Se c'è posto, manda fuori nuovamente i servi: Trovatene altri, scovateci dappertutto; li voglio tutti qui. (C): Cosa significa la mancanza dell'abito nuziale di quell'uomo invitato alle nozze? È quell'abito che riveste l'uomo nuovo, anzi, che è l'uomo nuovo; infatti non lo riveste come una sopravveste, ma, sconfitto l'uomo vecchio, carnale, lo sostituisce. Dice S. Paolo: *„Sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati, ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita”*. Non una sopravveste, dunque, ma un abito nuovo che è Cristo stesso. Dice Cabasilas: *“La veste che è Cristo, aderisce a coloro che la indossano molto più della pelle e delle ossa. (...) Le nostre membra non solo sono membra di Cristo, ma sono ricoperte del salvatore tutto intero”*. Questo abito nuziale, dunque, non ce lo procuriamo noi, ma ci è donato: è Cristo. È sufficiente riconoscerlo come nostro Salvatore. A cosa ci serve dunque questo abito nuziale? Certo, a entrare nel regno dei Cieli già adesso, e, nel momento della nostra morte, a fare come Gesù: essere capaci di fare anche della morte un dono di amore, il più alto, il più perfetto. Per partecipare, in pienezza, della natura divina.

Prefazio suggerito: “Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce” (prefazio I del tempo ordinario).

disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. ¹³ Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. ¹⁴ Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». *Parola del Signore.*

«fece una festa di nozze per suo figlio» (v. 2), è immagine del Padre che ha predisposto per tutta la famiglia umana una meravigliosa festa di amore e di comunione intorno al suo Figlio unigenito. Per ben due volte il re manda i suoi servi a chiamare gli invitati ma questi rifiutano, non vogliono andare alla festa perché hanno altro a cui pensare: campi e gli affari. Tante volte anche noi antepriamo i nostri interessi e le cose materiali al Signore che ci chiama – e ci chiama a una festa. Ma il re della parabola non vuole che la sala resti vuota, perché desidera donare i tesori del suo regno. Allora dice ai servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (v. 9). Così si comporta Dio: quando è rifiutato, invece di arrendersi, rilancia e invita a chiamare tutti quelli che si trovano ai crocicchi delle strade, senza escludere nessuno. Nessuno è escluso dalla casa di Dio. Il termine originale che utilizza l'evangelista Matteo fa riferimento ai limiti delle strade, ossia quei punti in cui le strade di città terminano e iniziano i sentieri che conducono alla zona di campagna, fuori dall'abitato, dove la vita è precaria. È a questa umanità dei crocicchi che il re della parabola invia i suoi servi, nella certezza di trovare gente disposta a sedersi a mensa. Così la sala del banchetto si riempie di “esclusi”, quelli che sono “fuori”, di coloro che non erano mai sembrati degni di partecipare a una festa, a un banchetto nuziale. Anzi: il padrone, il re, dice ai messaggeri: “Chiamate tutti, buoni e cattivi. Tutti!”. Dio chiama pure i cattivi. “No, io sono cattivo, ne ho fatte tante ...”. Ti chiama: “Vieni, vieni, vieni!”. E Gesù andava a pranzo con i pubblicani, che erano i peccatori pubblici, erano i cattivi. Dio non ha paura della nostra anima ferita da tante cattiverie, perché ci ama, ci invita. E la Chiesa è chiamata a raggiungere i crocicchi odierni, cioè le periferie geografiche ed esistenziali dell'umanità, quei luoghi ai margini, quelle situazioni in cui si trovano accampati e vivono brandelli di umanità senza speranza. Si tratta di non adagiarsi sui comodi e abituali modi di evangelizzazione e di testimonianza della carità, ma di aprire le porte del nostro cuore e delle nostre comunità a tutti, perché il Vangelo non è riservato a pochi eletti. Anche quanti stanno ai margini, perfino coloro che sono respinti e disprezzati dalla società, sono considerati da Dio degni del suo amore. Per tutti Egli apparecchia il suo banchetto: giusti e peccatori, buoni e cattivi, intelligenti e incolti. Ieri sera, sono riuscito a fare una telefonata a un anziano prete italiano, missionario dalla gioventù in Brasile, ma sempre lavorando con gli esclusi, con i poveri. E vive quella vecchiaia in pace: ha bruciato la sua vita con i poveri. Questa è la nostra Madre Chiesa, questo è il messaggero di Dio che va agli incroci dei cammini.

Tuttavia, il Signore pone una condizione: indossare l'abito nuziale. E torniamo alla parabola. Quando la sala è piena, arriva il re e saluta gli invitati dell'ultima ora, ma vede uno di loro senza l'abito nuziale, quella specie di mantellina che all'entrata ciascun invitato riceveva in dono. La gente andava come era vestita, come poteva essere vestita, non indossava abiti di gala. Ma all'entrata veniva loro data una specie di mantellina, un regalo. Quel tale, avendo rifiutato il dono gratuito, si è autoescluso: così il re non può fare altro che gettarlo fuori. Quest'uomo ha accolto l'invito, ma poi ha deciso che esso non significava nulla per lui: era una persona autosufficiente, non aveva alcun desiderio di cambiare o di lasciare che il Signore lo cambiasse. L'abito nuziale – questa mantellina – simboleggia la misericordia che Dio ci dona gratuitamente, cioè la grazia. Senza grazia non si può fare un passo avanti nella vita cristiana. Tutto è grazia. Non basta accettare l'invito a seguire il Signore, occorre essere disponibili a un cammino di conversione, che cambia il cuore. L'abito della misericordia, che Dio ci offre incessantemente, è un dono gratuito del suo amore, è proprio la grazia. E richiede di essere accolto con stupore e con gioia: “Grazie, Signore, per avermi dato questo dono”.

Maria Santissima ci aiuti a imitare i servi della parabola evangelica nell'uscire dai nostri schemi e dalle nostre vedute ristrette, annunciando a tutti che il Signore ci invita al suo banchetto, per offrirci la grazia che salva, per darci il suo dono (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 11 ottobre 2020).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Piccola parabola dell'abito. La piccola veste bianca di Amelka il giorno del suo Battesimo. L'abito delle nozze... Quando ero giovane, questo Vangelo mi lasciava perplesso, perché metteva in questione alcune mie certezze: un Dio giusto e buono che qui uccide? Molti sono chiamati? Io dicevo TUTTI! Cattivi e buoni! Pochi sono eletti? Io dicevo TUTTI! Cattivi e buoni! E non capivo l'uomo senza l'abito nuziale... E mi lasciava perplesso... Poi ho capito che è la parabola di Dio che resta perplesso. Nei confronti del suo popolo, i primi invitati, la loro dignità. Dio getta nelle tenebre solo colui che già ci si trova; lega mani e piedi solo colui che si rifiuta di allargare le braccia verso il Figlio, alla grazia del Padre e alla moltitudine dei fratelli (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 14/10/1984).

Mt 21,33-39: Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccise, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Mt 23,37: Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

Gv 3,19-20: E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.

Gv 15,20: Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi...

vv 10-12 Mt 9,10: Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.

Mt 5,44-45: Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Mt 13,47-50: Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Gal 3,26-27: Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Et 4,20-24: Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Ap 3,4-5: Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

Ap 7,13-14: Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: “Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?”. Gli risposi: “Signore mio, tu lo sai”. E lui: “Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello.”

v 14 Rm 8,28: Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

1Cor 1,24: Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

2Tm 1,9: Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia.

Ap 17,14: Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli”.

Sal 105,43: Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia.

Lc 18,7: E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?

Mc 13,20,27: E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni... Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.